I NORMANNI
A PARIGI

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1832.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE
Nella Stamperia Fantosini

PROGRAMMA

Berta, figliuola di Egmonte Conte di Tours fidanzata a Carlomano Re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a se stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l' arcano non potè star tanto celato che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch' ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali. Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fù Regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifugiossi, presso i Normanni, i quali a quei tempi erano il terrore d' Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra perì Carlomano la

sciando Berta madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone Conte di Parigi, uomo valorosissimo e discendente dai reali di Francia. Osvino in tanto fatto adulto e protetto dalla Regina, era salito, benchè giovinetto, in riputazione di valente guerriero, di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d'armi, e destinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avean già posto assediò i Normanni. Roberto lor condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi, vi era entrato furtivamente, e scoperto l'esser vero di Osvino gli avea salvata la vita in battaglia conscio che pei raggiri di Tebaldo Principe Francese, il quale aspirava al Trono, Parigi sarebbe caduto in poter dei Normanni, il fanciullo Terigi ucciso, svenati Odone e tutti i più fedeli alla Regina, la sete di vendetta cedeva all'amor di Padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l'azione.

PERSONAGGI

ODONE Conte di Parigi
Sig. Luigi Duprez.

BERTA Ved. di Carlomano Re di Francia
Sig. Carolina Ungher
Accadem. Filar. di Bologna.

OSVINO giovine Francese
Sig. Alessandrina Duprez.

ORDAMANTE condottiere dei Normanni sotto le mura di Parigi
Sig. Gio. Orazio Cartagenova.

TEBALDO Principe Francese
Sig. Natale Costantini.

EBBONE Cavaliere Francese
Sig. Alessandro Giachini.

CORI DI GUERRIERI E DAMIGELLE FRANCESI

Soldati Francesi, e Normanni Paggi e Damigelle

L' AZIONE E' IN PARIGI

Musica del celebre Sig. Maestro
Saverio Mercadante

Poesia del celebre Sig. Felice Romani

Per brevità si omettono i versi virgolati.

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

Sig. Ignazio Parisini.

Supplemento al primo Violino

Sig. Ranieri Mangani.

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori
Primo Viol. dei Balli	Sig. Luigi Viviani.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paini. *al servizio di S. A. I. e R. il GranDuca di Toscana.*
Prime Viole	(Sig. Tommaso Tinti. (Sig. Ferdin. del Grande.
Primo Violonc. dei Balli	Sig. Gio. Batt. Berteau.
Primo Contrab. dei Balli	Sig. Ascanio Peccerelli.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosel

all' attual servizio di camera e Cappella di S. *A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.*

Primo Clarinetto	Sig. Alessandro Montucchielli.
Primo Flauto e Ottavino	Sig. Carlo Alessandri.
Primi Fagotti	(Sig. Pietro Lucbini. (Sig. Carlo Chapuy.
Primo Corno	Sig. Federigo Toti.
Secondo Corno	Sig. Francesco Berni.
T*rombe*	(Sigg. Fratelli Matteozzi.
Primi Tromboni	(Sig. Demetrio Chiavaccini. (Sig. Vincenzio Turchi.
Timpani	Sig. Leopoldo Lironi.

Suggeritore Sig. Carlo Pruner.

Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.

Pittore e inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni.

Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alesssndro Lanari inventato e diretto dal Sig. Vincenzo Battistini Veneziano.

I Balli saranno composti e diretti dal Sig. GIOVANNI CASATI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj Francesi

Sig. Giovanni Casati Signora Lauretta Sichera

Primo Artista serio assoluto per le Parti nel secondo Ballo soltanto

Sig. Antonio Ramaccini

Primi Ballerini per le parti

Sig. Antonio Coppini	Sig. Irene Rinaldi	Sig. Emanuelle Viotti

Per le parti giocose

Sig. Francesco Ramaccini

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. Giovacchino Coppini
Sig. Giacomo Montallegro
Sig. Franc. Ramaccini sud.
Sig. Giuseppe Moini
Sig. Luigi Novellò.
Sig. Rachele Viotti
Sig. Giovanna Ramaccini
Sig. Barbera Rosmini
Sig. Carolina Bonvicini

Secondi Ballerini

Sig. Gaetano Fissi Sig. Antonio Bernardini
Sig. Giuseppe Orsini

Seconde Ballerine

Sig. Irene Calvi Sig. Anna Carraresi
Sig. Maria Trentanove Sig. Ginevra Boschi

Con Numero 16 Comparse, e un' adeguato numero di Ballerini di Concerto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran porta in prospetto; da un lato appartamenti della Regina a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

Cavalieri Francesi seduti a consesso. Ebbone lo presiede. Tebaldo è in disparte. All' alzarsi del sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad Ebbone.

Coro I.

Un Re fanciullo e debole,
Un popol stanco e afflitto,

Coro II. Uno scorato esercito,
Un inimico invitto...

Coro I. Ire e discordie interne...

Coro II. Stragi e ruine esterne...

Tutti Quanto è forier funesto
D' infamia e servitù...
Il nostro stato è questo...
Mal lo travisi tu.

Coro I. Di Carloman la vedova
Alfin provveda al regno.

Coro II. Scelga a consorte un Principe
Dell' amor suo più degno

Tutti De' Carolingi eroi
Rimane alcun fra noi,
Che nella sua ruina
Lutezia sosterrà.
La vedova Regina
Campo alla scelta avrà.

Ebb. A sostener Lutezia

Fra tanti eroi chi sorse?
Scopo al valor degli uomini
Il serto solo è forse?
Ah! se dovesse il trono
Darsi al più forte in dono,
Fora d' Odòn mercede,
Il regno intier lo sa.
Ma il trono Odòn non chiede,
Pago che salvo ei l' ha.

Teb. Nol chiede Odòn; ma tacito
Ad usurparlo intende,
Tante e siffatte insidie
In corte e in campo ei tende.
Ebben sel soffra, e seco
Ciascun codardo e cieco:
Non fia che in pace il vegga
Chi contrastar gliel può.
Berta uno sposo elegga
O, il giuro... io Re sarò.

Tutti sorgono

Che ascolto? E tu dimentichi
Che vive ancor Terigi?

Teb. L' egro fanciullo a piangere
Già cominciò Parigi.

Ebb. Serbarlo al nostro zelo
Saprà clemente il Cielo,
Spenta de' Carolingi
La stirpe non sarà.

Teb. Speme al pensier ti fingi,
Che noi sedur non sa.

Coro e Tebaldo.

Fine al garrire inutile:
Indarno a noi resisti.
Atto a salvar la Patria
Il comun voto udisti
Quando al cadente regno
La sanguinosa face

Discordia estinguerà.
Vinto il Normanno audace
Per questo Eroe cadrà.

Ebb. D' un regno oppresso e misero
Cura non è soltanto
Che rende voi solleciti,
Che osar vi fa cotanto;
E ambizion celata,
E' gelosia malnata,
Che alla ragione e al dritto
Ribelli omai vi fa.
Scevro di tal delitto
Il solo Ebbone andrà.

Escono tutti per la gran Porta del fondo: comparisce Berta dall' alto. Ebbone le va incontro.

SCENA II.

Ebbone e Berta

Ebb. Udisti?
Ber. Udii.
Ebb. Scudo io ti feci invano:
Sceglier dei tu.
Ber. Pria morirò.
Ebb. Ma donde
Cotanto in te per nuove nozze orrore?
Ber. O mio fedel! nudo io ti svelo il core.
Quando dal padre astretta
A Carloman mi diedi, era, lo sai
Roberto l' amor mio ...
Ebb. Segui.
Ber. Già madre
Io del giovine Osvin ... e il sacerdote
I nostri nodi benedetti avea.
Ebb. E traditi gli hai tu?
Ber. Che far potea?
Morto in lontane terre
L' esul Roberto ognun diceva, ed io

Morto il credea: pregava il padre e offrìa
D' Osvin la vita di mia destra al prezzo...
Io tremante obbedia... Che non fui spenta
Pria di girne all' altar un' altra volta?
Vive Roberto.

Ebb. Oh! donde il sai?

Ber. Mi ascolta.

Era la notte... e supplice
Alla domestic' ara,
Prega il Ciel di togliermi
A questa vita amara,
E i preghi miei respingere
Parea tuonando il Ciel.
Quando improvviso io veggomi
Un Cavalier dappresso...
In lui m' affiggo attonita...
Parmi Roberto... è desso.
Tento parlar... ma togliemi
Voce e favella un gel.
Ben ei mi parla, e, perfida!
Io vivo ancor, mi grida.
Meco i Normanni ho vindici,
Il mio furor li guida...
I figli tuoi paventino,
Tremi il tuo re crudel.
Dice, e sparisce... e un lugubre
Regna silenzio intorno...
Muta. tremante... immobile
Cerco nel Cielo il giorno...
Ma di più dense tenebre
Si fa sdegnato un vel.

Ebb. Empia minaccia!

Ber. E il barbaro
Ben la compì: lo sai,
Il Re fu spento...

Ebb. Ah! misero!

Ber. In campo è Osvin... se mai!...

Tremo in pensarlo.

Ebb. Ah! scaccia
Sì nera idea da te.

Ber. Quella crudel minaccia
Sempre risuona a me.
Qual suon! *Lieta musica di dentro*

SCENA III.

Cavalieri Francesi e detti.

Coro Regina, allegrati.
Riede dal campo Odone:
Vinti i Normanni giacquero
In sanguinoso agon.

Ber. E Osvino?...

Coro E' salvo anch' esso:
Anch' esso è vincitor.

Ber. (Stammi nel sen represso,
O mio materno amor.) *La scena si riempie di esultante moltitudine.*

Coro Esulta ai cantici
Della vittoria.
Non tutti sparvero
I dì di gloria.
Odon fe' mostra
Che all' età nostra
Vi son magnanimi
Nei Franchi ancor.

Ber. (O triste imagini
Delle mie pene
Goder lasciatemi
Di tanto bene:
Con me placato
Ritorna il fato,
Io posso vivere
Son madre ancor.)

SCENA IV.

Odone con seguito di Guerrieri
(Berta siede in trono)

Odon. Mai con più lieti auspici, i tuoi fedeli,
Regina non pugnar. Anco i miei forti
Valorosi rendeva il sol pensiero
Che dall' armi pendeva il tuo destino.
Del giovinetto Osvino
Chi può l' opre narrar? Ei dell' altero
Normanno Condottiero,
In mezzo a cento aste nemiche e cento,
Osò l' ire affrontar.

Ber. (Cielo)

Ebb. (Che sento!).

Odon. Forse ei cadea, se un Nume
Che ad altre imprese il vuol, tale nel petto
Del nemico guerrier ponea sgomento
Che di ferire o di ritrarsi incerto
Gli diè varco allo scampo.

Ber. (Era Roberto)

Odon. Or soffri che per poco
Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti
Non voglio i miei sudori, e non pretendo
Premio da te che troppo il merto ecceda.
Ma non fia mai ch' io ceda
Al codardo, qual sia, che nulla oprando
A tutto aspira, e che il tuo Scettro io lasci
Rapir da indegne mani.

breve silenzio

Ebb. (Che dirà?)

Ber. *sorge* Voi partite ... Odòn, rimani.

la scena rimane ingombra

SCENA V.

Berta e Odone

„ *Ber.* Tu pur co' miei nemici,
„ Tu congiurato, o Conte! E che mai speri
„ Trovar nel trono? Un saggio egli è di spine,
„ Infelice chi 'l preme. Io ne fo fede,
„ Io sventurata sovra quanto ha 'l mondo
„ Miserab donne ed infelici

„ *Odon* Tu miserabil tanto ! Oh ! che mai dici ?
„ Ed io dolor t' accrebbi ? Io, che vorrei
„ In lutto eterno consumar miei giorni
„ Pur che abbellisse il tuo sorriso eterno ?
„ Parla , da te governo ,
„ Da te norma , lo giuro , avran gli affetti
„ Del fedele mio cor .
„ *Ber.* Grave io ti chiedo,
„ Ma necessario sacrificio .
„ *Odon.* Ahi ! quale ?
„ *Ber.* Dei rinunziar a questa man fatale .
„ Si ! da un cor che va mancando
„ Quali affetti attendi mai ?
„ Per amor soffersi assai
„ Perchè amor rinasca in me .
„ *Odon.* Ah ! non sai , così parlando ,
„ No , non sai che amore è il mio ;
„ Come altare acceso a un Dio
„ Si consuma il cor per te .
„ *Ber.* Se magnanimo sei tanto
Tu mel prova , il chieggo , il dei .
„ *Odon.* Ciel ! quai gemiti ! qual pianto !
„ Un rivale io forse avrei ?
„ *Ber.* Ah ! ne hai mille . Un rio dolore ;
„ Un trafitto , oppresso core ;
„ Egro figlio , ed egra madre ,
„ Il recente avel d' un padre ,
„ La mia fin che già si avanza ,
„ Il destin persecutor ...
„ *Odon.* Taci , taci ... ogni speranza
„ Hai distrutta del mio cor :

a 2

„ Cruda prova a me chiedesti ...
„ Pur l' avrai siccome impone .
„ Dalla fiamma che accendesti
„ Non temer ch' io mai ragioni ;
„ Come face in sepoltura

„ Non veduta avvamperà.
„ Ah! la mia la tua sventura
„ Forse un dì confine avrà.
„ *Ber.* Nobil prova a me tu desti
„ Che in oblio non fia lasciata:
„ Ma la man che non avesti
„ Non temer che altrui sia data,
„ Non vivrò che per la pura
„ Per la candida amistà.
„ Ah! la mia la tua sventura
„ Per virtù conforto avrà.

Breve silenzio. Odone si getta ai piedi di Berta, le bacia la mano, indi si muove risoluto per partire, essa lo arresta.

„ Ma concedi a un' infelice,
„ Sì, concedi un altro voto.
„ *Odon.* Tutto imporre a me ti lice...
„ Il mio core omai t' è noto.
„ *Ber.* Fra nemici mi vegg' io...
Me difendi ed il tuo Re.
„ *Odon.* A lui sacro è il braccio mio,
„ Il mio sangue è sacro a te.

a 2

„ *Ber.* Vanne, o prode; e di Tebaldo
„ Tu confondi il reo disegno;
„ Contro all' arti del ribaldo,
„ Tu difendi e figlio e regno:
„ Il suo scampo, il suo splendore
„ Francia intera a te dovrà.
„ Delle pene del tuo core
„ Te l' onor compenserà.
„ *Odon.* Sì, lo giuro, in questo seno
„ Avrai scudo, avrai sostegno,
„ Proverò morendo almeno
„ Ch' io di te non era indegno;
„ Chi t' immola speme e amore,
„ Vita ancor t' immolerà.

,, Ma le pene del mio core
„ Nè anche il ciel mi toglierà
partono .

SCENA VI.

Sala d' armi .

Ebbone, Osvino , e poscia Coro .

Ebbone, ed Osvino, s' incontrano e si abbracciano

Ebb. pur ti riveggio , Osvin !
Osv. O più che padre
All' orfano infelice , o di mia vita
Già si trista all' april , solo sostegno,
Dell' amor tuo più degno ,
E del regal favore , alfin mi è dato
Stringerti al sen ...
Ebb. Quanto per te tremai !
Osv. Io non potei morir ... pur lo tentai .
Ebb. O giovinetto ! e sempre
Sarai tu mesto ! E cominciata appena ;
Già ti è grave la vita ?
Osv. Oh ! sventurato
Chi non ha madre ! Come in sol deserto
Solinga pianta , che a nessun produce
Esser mi sembra .
Ebb. E nella tna Regina
Una madre non hai ?
Osv. Quel che io provo in vederla, ah ! tu non sai.
Quando co' i suoi s' incontrano
Co' i suoi mesti occhi i miei ,
Una metà dell' anima
Par ch' io ritrovi in lei :
Mi sembra allor di vivere
Allor beato sono
Parmi che un dolce e mistico
Sento in noi desti amore ,
Che con sommessi palpiti
Core risponda a core ,
Qual di due cetre armoniche

Suono risponde a suon,
Oh! a lei mi guida.

Ebb. Attendere
Qui tu la dei: mel disse

Osv. Onore a me? No chieggio,
Basta l' amore a me.

Ebb. Odi il real corteggio! (*Musica di dentro.*
Essa lontan non è.

Osv. Senti il core: ei batte e trema
Quasi ei voglia uscir dal petto;
Egli o padre, al suo cospetto
Batte e trema ognor così
Ah! di te pietà suprema,
Più di te non mi lamento;
Se tu vuoi di tal contento
Serenar miei tristi dì.

Ebb. (O natura a lui parlasti
La tua voce, ei ti sentì)

SCENA VII.

Berta, Odone, Cavalieri e detti
Osvino si prostra alla Regina

Ber. Sorgi, la tua Regina
Pubblico guiderdon debbe al valore
Di cui prova tu desti. Applaude il regno
Ai lauri ond' orni la tua giovin chioma
E conte di Poitiers meco ti noma.

Osv. Regina, io nulla oprai,
Nulla che valga il beneficio insigne
Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è sacro,
Sacra la vita. Me deserto in terra
Raccogliesti fanciullo, e nel mio core
Questi inspirasti tu sensi d' onore.
Ma se di belle imprese
Dessi ad alcun mercede, Odòn se l' abbia.
Odòn, che di valor tanto mi avanza
Quanto ciascun di senno e di consiglio.
Abbraccia Odone.

Odon. O magnimo core!
Ber. (Oh nobil figlio!)

SCENA VIII.

Tebaldo e detti.

Teb. Ambasciator nemieo,
Giunge in Lutezia. D' Ordamante ei reca
Proposte altere.
Ber. D' Ordamante!
Odon. E quali?
Tutti Le udisti tu?
Teb. Forte di nuove schiere
A noi la resa intima, o al dì novello
Fero assalto minaccia, e ferro e foco,
E nullo scampo ai vinti.
Odon. Renderci noi.
Tutti Pria cadrem tutti estinti!
Ber. L' Ambasciator non parta:
Si raduni il consesso, e da prudenti
Il consiglio si ascolti. A te il pensiero
Commetto, o Conte, del comun vantaggio.
Odon. Riposto è nel coraggio,
E nel valor de' prodi. Unico scampo,
Regina, è il brando.
Teb. (E il brando tuo sottrarti
Non puote ai lacci ch' io ti ho tesi intorno.)
Ber. Ite e pensate che ei avanza un giorno.
Tutti partono.

SCENA IX.

Berta ed Osvino.

Ber. Odimi, Osvin. Dove t' affretti?
Osv. Al luogo
Ove è maggior periglio. Odòn conosco;
Il suo consiglio è guerra.
Ber. E il sia. Custode
Te della reggia, e di Terigi scudo
Oggi io prescelgo.
Osv. Oh! che mai dici? E quando ... 3

Odon combatte, inoperoso starmi
E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui
Ch' io mi nasconda d' Ordamante al brando?
Giammai *per uscire.*

Ber. Ferma.

Osv. Regina!!

Ber. Io tel comando.

Osv. Chiedermi puoi la vita.
Non l' onor mio.

Ber. L' onor che ambiscì, o stolto,
Può divenir delitto.

Osv. O ciel! ti spiega...

Ber. Assai ti dissi.

Osv. Ah! per pietà, favella...
O ch' io raggiunga il Duce mio concedi.

Ber. Incauto! che mai chiedi?
A che mi sforzi tu?... Sai fra' Normanni
Qual sen ricerchi?...

Osv. Ahi quale?

Ber. Il sen paterno.

Osv. Figlio a un Normanno! oh mio rossore eterno
si copre il volto colle mani.

Ber. Tu lo volesti.

Osv. Oh! misero!

Ber. Teco io ne piango.

Osv. Io fremo.
Colpo vibrasti orribile,
Colpo al mio core estremo,
Ah non poss' io più vivere
Se qui son io stranier.
Il nome suo?

Ber. Nol chiedere,
Mai non ti fia palese...
Sappi soltanto ... e calmati...
Sappi ch' egli è francese ...
Che lo guidò fra i barbari
Rio di destin poter.

a 2

Osv. Cielo non v'ha fra gli uomini
Destin del mio peggiore:
Ritrovo un genitore
Sol per doverlo odiar!

Ber. Nol maledir ... fu vittima
D'un infelice amor ...
Possa d'un figlio in core
Almen pietà destar!

Osv. Regina! ... ancor ti supplico
Svela il suo nome omai.

Ber. Del padre ognor richiedere,
E della madre mai!!

Osv. Oh! madre mia! Viv'ella?
Dove? con chi? favella.

Ber. La sventurata ... e morta ...
Morta d'affanno ....

Osv. Ahimè!

Ber. Misero, ti conforta ...
Altra ne trovi in me.

a 2

Ber. Tergi le amare lagrime,
Al tuo dolor pon freno.
Non sei desertò ed orfano,
Questo è materno seno.
Deh tu qual figlio abbracciami,
Serbami un figlio in te.

Osv. Deh! non udir miei gemiti,
Il pianto mio perdona.
Alla mia sorte barbara
Per sempre mi abbandona ...
Ah! chi non ha più patria
Degno di te non è. *partono.*

SCENA X.

Atrio nel Palazzo Reale. Da un lato tempietto gotico. Alcuni monumenti sparsi quà e là.
(E' notte.)

Partigiani di Tebaldo e Ordamante, escono guardinghi.

Ord. Tutti siam noi?
Coro Sì tutti.
Tranne Tebaldo, Là Terigi posa;
E il custodisce Osvin.
Ord. Osvin! (che ascolto)
Coro Quando colà sepolto
Nel sonno ognun sarà. Tebaldo istesso
Il colpo vibrerà ...
Ord. (Cielo!) E assassino.
Chi fia creduto? chi accusato?
Coro Osvino.
Vasto è il disegno. Odone
Del giovin protettor — fia dell' eccesso
Creduto istigator.
Ord. (Oh! qual ribaldo!)
Ite: e pria di colpir m' oda Tebaldo.
Coro Qui dal favor protetto
Di densa oscurità,
Tebaldo a te verrà.
Ord. Non indugiate.
Coro Silenzio e fedeltà.
Ord. Silenzio. Andate *Il Coro si disperde*

SCENA XI.

Ordamante solo

Infami! — Ed io di loro
Più infame ancor! — Oh! l' onta mia ricada
Sul capo all' empia che l' orror mi rese
Di me, di Francia, di natura intera!
Osvin solo si salvi, ogni altro pera.
Là — riconosco il luogo
accennando il Tempiet

Là piangeva l' infida. Oh! se a' miei sguardi
Si offrisse ancor! .„ No nol desio, non voglio;
E' fatale per me la sua sembianza.
D' uopo, ah! d' uopo ha 'l mio cor di sua costanza.
Ella piangea la perfida,
Ma non per me piangea:
Per quell' amara lagrima
Sovra il mio cor cadea,
E come vampa scorrere
Tuttor la sento in me.
Empia! potessi piangere!...
Io piangerei per te.
Silenzio ... alcun s' inoltra ...
Non veduti osserviam.
Si cela dietro ad alcuno de' monumenti.

SCENA XII.

Osvino e Ordamante.

Osv. Ad ogni sguardo
Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha sparso
D' eterno lutto il florido mattino
Della mia vita.
Ord. (Non m' inganno: è Osvino)
Odimi, Osvin.
Osv. Chi veggio!
L' Ambasciator Normanno! in queste soglie
A che vieni? Che vuoi?
Ord. Da trama orrenda
Vengo a salvarti. Avvi fra' tuoi chi attenta
Ai giorni del tuo Re.
Osv. Cessa, tu menti.
Ord. Io!
Osv. Sì: di tradimenti
Albergo non è questo.
Ord. Egli è di strage,
Di morte albergo. E tu doman ...
Osv. Domani
Ti parlerà il mio brando. Or va; ritorna

Al tuo crudo Ordamante...

Ord. E lui cotanto
Aborri tu?

Osv. Quanto s' abborre un' empio
Apportator di strage e di ruina.

Ord. Degno alunno sei tu della Regina.
con sarcasmo.
Eppure quest' Ordamante
La vita ti salvò:

Osv. Funesto dono
Fammi il crudel.

Ord. E nol punisci? E' desso
A te presente.

Osv. Tu Ordamante!

Ord. Io stesso,

Osv. E chi a mentir ti spinse
Nome e grado fra noi?

Ord. Di te pietade,
Sola pietà di te. V' ha tra i Normanni
Un Cavalier che t' ama...

Osv. Alcun che m' ami
Esser non dee fra le nemiche squadre;

Ord. V' ha pur troppo...

Osv, Deh! taci...

Ord. Avvi tuo padre.

Osv. Ah? non mai, non mai scoperto
Che ho tal padre m' avess' io.
D' onta eterna io son coperto...
Non v' ha duol che eguagli il mio.

Ord. Ah! di te più sventurato,
Da' rimorsi lacerato,
Altra gioja non conosce
Che pensar talvolta a te.

Osv. Troppe mai non son le angosce
Per chi fama e onor perdè.

Ord. E sai tu, sai tu chi tratto
L' abbia all' onta ed al misfatto?

Sai qual core lo ha tradito?
Qual tesor gli fu rapito
Di qual perfida congiura
Ebbe vittima a restar?

Osv. Ah non può qual sia sventura
Un delitto consigliar.

a 2

Ord. Vieni a lui, deh! vieni Osvino;
Ei t' implora, ei chiede aita;
Tu gli placa il rio destino,
Sparge un fior sulla sua vita;
Sii tu l' angiolo pietoso
Che lo tòrni in grazia al ciel.

Osv. Va mi lascia; in lutto, in duolo
Il mio cuore assai ponesti,
A lui riedi e digli solo
Che infelice mi vedesti;
Ma gli prego quel riposo
Quel che a me rapì crudel.
Addio. *per partir.*

Ord. Ferma.

Osv. Intesi assai.

Ord. Vo salvarti ad ogni costo.
Meco vieni.

Osv. No! giammai.

Ord. Non ti lascio.

Osv. Fuggi, e tosto,
odesi gran tumulto dalla Reggia,

Ord. Odi?

Osv. Ciel!
voci lontane. Ribelli! infidi!
Han trafitto han morto il Re.

Osv. Traditor!
snudando la spada contro Ordamante.

Ord. Il Padre uccidi.

Osv. Tu gran Dio!

Ord. D' innanzi ci t' è *un momento di silenzio. Osv. è tremante: le grida si fanuo più distinte.*

a 2

Osv. Oh qual t' offri, e in qual momento
con tutta disperazione
Al mio sguardo inorridito!
Son perduto, son tradito...
Freme il cor... son fuor di me.
Fuggi, vola, io reo divento,
Reo per sempre al par di te.

Ord. M' odi, ah! m' odi... il tradimento
Non fu mio... qui venne ordito...
Il fellon che a il Re ferito
Sazio appieno ancor non è...
Ah! ti perdo nel momento
Che trovarti il ciel mi diè!

Coro più vicino
Oh perfidia! Oh tradimento!
Han trafitto han morto il Re.

Osvino si scioglie da Ordamante, che invano procura trattenerlo. Compariscono dal palazzo uomini armati. Ordamante si dilegua.

SCENA XIII.

Berta, Ebbon, Odone dal palazzo, guardie con faci, Cavalieri e Dame nella massima costernazione.

Ber. Le guardie tutte accorrano...
Ogni sentier chiudete...
Il traditore, il perfido
Ai piedi miei traete...
Vendetta atroce, orribile
Del figlio mio farò.

Odon. Ah! sì, l' avrai sollecita,
Piena l' avrai lo giuro.
Qualunque sia il colpevole
Non fia da me securo.

Al mio furor nascondere
E terra e ciel nol può.

Tutti

Bert. O mio Terigi! o misero

col massimo dolore.

O sventurato figlio!
Ed io dormiva impavida
Del tuo del mio periglio!
Ah! in terra consolarmene
Non mai, non mai potrò.

Odone, Ebbone, e Coro.

Riedi a tue stanze, e vincere

Confortandola

Il tuo dolor procura,
Serba i tuoi giorni, e inutile
Rendi la rea congiura...
Resti la madre ai popoli,
Se il figlio a lor mancò.

SCENA IX.

Tebaldo con guardie, indi Osvino dal palazzo agitato, e confuso, e detti.

Teb. A che minacce, e gemiti
Voi quì spargete invano
Il traditor del Principe
Io vengo a darvi in mano;
Al suo terror miratelo:
E' desso, Osvino egli è

accenna Osvino che scende disarmato.

Tutti Osvino!

Ber. (*inorridita*) Osvin! Reggetemi...
Lo nascondete a me.

Osv. Si, mi punite: il merto.

inoltrandosi

Son della vita indegno...
Io non vegliai sul Principe,
Io non gli fui sostegno...

Cieco io ritrassi e improvido
Dalle sue stanze il piè.

Teb. Empio! con finte lacrime
Tenta coprir l' errore,
Egli è l' autore il complice
Di sì nefando orrore.

Osv. Io?

Teb. Sì: con uom sospetto
Di fiero e truce aspetto
Straniero all' armi, all' abito,
A lungo ei quì parlò.

Ber. Cielo!

Tutti E fia vero?

Osv. Ahi misero

Teb. Il nieghi pur, se il può. *silenzio*

Odon. Osvin: tremante e mutolo
Odi cotanta accusa! ...

Ber. Parla: che deggio credere?
Osvin! ... deh! Osvin! ti scusa.

Osv. Scusarmi! ahi lasso è vero ...
Parlai con lo straniero ...
Ma non son' io suo complice
Se colpa ei qui tramò.

Tutti. Chi è desso?

Osv. (O terra ascondemi.)

Tutti. Il nome suo?

Osv. Nol so.

Un grido generale: tutti si allontanano da lui: Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina: Odone gli si appressa anch' esso pietosamente: lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte.

Tutti.

„ *Ber.* Deh! per pietà discolpati ...
„ Rendi al mio cor la pace ...
„ No: non ti posso credere
„ Di tanto error capace ...

„ Sgombra il sospetto ... Ah ! sgombralo
„ Esso morir mi fa .

Odone , ed Ebbone

„ Parla , deh ! parla , affidati
„ A' tuoi fratelli d'armi ;
„ Del nostro affetto o barbaro ,
„ Più vergognar non farmi ,
„ Cedi all' onor , se cedere
„ Ricusi all' amistà .

Osv. „ Ah ! non son' io colpevole ...
„ Dirvi di più mi è tolto ...
„ Fatalità terribile ...
„ Ira del ciel mi ha colto ...
„ Il mio segreto orribile
„ Solo con me morrà .

Teb. („ All' arti mie propizia
„ Servi , fortuna , il vedo .
„ Segui serena a splendere ,
„ Un giorno ancor ti chiedo ;
„ E più abborrita vittima
„ Ne' lacci miei cadrà .)

Coro „ Ciel qual mistero ascondono
„ Le tronche sue parole ?
„ Perchè non vuol difendersi ,
„ Perchè parlar non vuole ?
„ Chi fe sperar fra gli uomini ,
„ S' egli è un fellon , potrà ?

Odon. E niun prego il cor ti muove ?

Osv. Tutto io dissi .

Bert. *con ansietà* Tutto !

Ebb. Ahi ! stolto !

Teb. Fa che tratto ei venga altrove ,
E il consesso sia raccolto .

Ber. *con terrore* Il consesso ! ... Ah parla Osvino
Parla deh ti prego ancor .

Osv. Ah mi lascia al mio destino
disperatamente

Il tuo duol mi opprime il cor.

Tutti

Bert. Va spietato a me ti ascondi
Pria che estremo il duol mi uccida,
Tu nol sai qual sangue grondi
La tua destra parricida,
Ah! del cielo e di natura
Sei tu l' odio e sei l' orror.
Parto, fuggo ... io non resisto
All' affanno in cui ti vedo ...
Ah! di te son' io più tristo ...
Ah? morir, morir ti chiedo ...
Morte a me sarà men dura,
Men crudel del tuo furor.

Odone, Ebbone, Tebaldo e Coro.

Il silenzio in cui ti ostini
Basta solo ad accusarti ...
Ah! non mai fra gli assassini
Niun di noi credea trovarti ...
Ah! che in te si ecclissa e oscura
Della Francia lo splendor.

Teb. (Il piacer di mia ventura
Mal reprimo in fondo al cor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sotterraneo, in prospetto gran porta di ferro: Da un lato grandi archi che mettono ad oscuri passeggi: dall' altro prigioni.

La scena è illuminata da una lampada.

Odesi un lontano rumore di sbarre e veggonsi uscire dagli oscuri passaggi Ordamante e Tebaldo guardinghi e revvolti nei loro mantelli.

Teb. Siam giunti: è il carcer quello
accennando la più vicina prigione.
Del giovin prigionier.
Ord. Lasciami, e pronta
Nel secreto cammin tieni ad un cenno
L' armata scorta. Guai se inganno ordisci!
E' in mia man la tua fama.
Teb. E a che diffidi?
A che minacci tu? ne stringe entrambi
Comun vantaggio e sacro giuramento:
Obliato l' hai tu?
Ord. Va: mel rammento.
Tebaldo parte per gli oscuri passaggi onde è venuto. Rimane Ordamante.

SCENA II.

Ordamante solo, indi Osvino.

Ord. Tu regnerai, fellone!
Tu regnerai! Sì, ma per poco in seggio
Ti pone il tradimento, e il tradimento
Ti balzerà dal seggio...
Apre la prigione d' Osvino.
Esci, Osvino... esci.
Osv. riconoscendolo Giusto ciel!... Chi veggo?

Ord. Mentre la Francia tutta
Così t' oblia, credevi tu che un padre
Obliarti potesse? A trarti io vengo
Da queste mura infami ... Esse fra poco
In cenere fien volte.

Osv. Ed io con esse.
Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.

Ord. Oh! cecità funesta!
Oh sconoscente cor! Nulla del padre
Cura ti prende? e l' odii sì, che morte
Proponi a vita che da lui ti viene?

Osv. A chi perdè l' onor la morte è un bene:

Ord. L' onor di' tu? ... L' onore?
Chi più di me il conobbe? E chi perduto
Lo pianse più di me? Gelar d' orrore
E di pietade insieme io ti vedrei,
Se tutti i mali miei
Dirti io potessi ... se ti fosse nota
L' empia che mi rendè tanto infelice? ...

Osv. Chi mai? favella.

Ord. Ah! nol cercar ... nol lice.
Io l' amai qual s' ama il Cielo,
Perchè il cielo a me parea,
Tanto affetto, e tanto zelo
Obliò, tradì la rea.
La sedusse il regio serto,
Regio nome la tentò,
Me ramingo, me deserto
Di assassini circondò.
Fui trafitto, ma non morto ...
Ah! meglio era ch' io morissi,
Da quel dì senza conforto
Come belva errante io vissi,
Volli il cielo, e volli il mondo
Spaventar col mio furor ...
Ma per quì ... nel cor profondo
De' miei falli è il punitor.

Osv. Deh! l'ascolta: egli è il rimorso,
Voce egli è del ciel clemente.
Ord. Troppo, ah! troppo son io trascorso...
Me strascina il mio torrente...
Osv. Sventurato!
Ord. Ah! più che mai.
Quell'iniqua...
Osv. Ebben?...
Ord. Non sai...
Poichè volle estinto il padre
Vuole estinto il figlio ancor.
Osv. Oh! chi è d'essa?...
Ord. Ell'è tua madre.
Osv. Madre!... io moro...
Si abbandona nelle braccia di Ordamante.
Ord. Oh ciel! fa cor. *sostenendolo.*
E' svenuto... Oh qual periglio!
Volan l'ore... il giorno è sorto.
lontano squillo di trombe.
Già si aduna il gran consiglio...
S'io più resto il figlio e morto...
Oh! qual nume, in tal cimento!
Quale ajuto invocherò?...

SCENA III.

Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di Tebaldo, ed alcuui Guerrieri Normanni.

Coro da lontano Ordamante?
Ord. riconoscendoli Oh! mio contento!
Coro avvicinandosi Vieni, vola: il dì spuntò.
Ord. Lo reggete... Ah! salvo io l'ho.
Tutti circondano Osvino e lo sostengono. Ordamante lo tiene, e si appoggia il di lui capo sul seno, ed alza al Cielo le braccia con estrema commozione.
Or che abbraccio, or che possiedo
Questo pegno sospirato,

Ciel del tutto condannato
Non son io dal tuo rigor.
Scintillar da lunge io vedo
Uua luce di speranza,
E la luce che mi avanza
Non è tutta di dolor.

le trombe squillano più da vicino.

Coro Vieni, vola: sei perduto
Se un istante indugi ancor.

partono

SCENA IV.

Sala d' Armi.

Odone, ed Ebbòne.

Ebb. E tu presieder neghi.
Tu pure al gran consiglio?

Odon Ambo ne stringe
Crudel necessità. D' Osvin tu fosti
Padre d' amor, ed io d' amor fratello.
Preside fia Tebaldo.

Ebb. Ah! nulla io spero;
Nulla pietà da quel guerrier feroce.

Odon. Quì la tremenda voce
Alza ginstizia sola; ogni altro affetto
Quì tacer debbe. E la Regina?...

Ebb. Ahi! lassa!
Non avvi angoscia che alla sua risponda

Odon. Ma si aduna il consiglio, il duol s' ascondi.

SCENA V.

Coro di Cavalieri e detti, indi Tebaldo.

Coro „ Sacro e tremendo incarico
„ A noi s' impone o prodi,
„ Grave misfatto e orribile
„ In un di noi punir.
„ Ma qual si addice ad animo
„ Scevro di sdegni e d' odi,
„ Il minister terribile
„ Dessi da noi compir.

Tutti „ Tu che d' un guardo penetri
„ Le più nascoste frodi ,
„ Cielo , concedi ai giudici
„ La verità scoprir .

Entra Tebaldo assorto in pensieri , tutti lo circondano

Teb. D' ira e stupor compreso , in mezzo a voi
O Cavalier mi reco . Un sol non avvi
Traditor , in Lutezia , e molte ha file
L' iniqua trama che troncar volete .
Meco o guerrier , fremete ,
Inorridite meco . Al carcer tolto
E' l' accusato . Osvin fuggì .

Odone ed Ebbone .

Che ascolto ?

Coro E chi la via gli aperse ?
Chi tanto osò ?

Teb. Dirlo degg' io ? Le parti
Farò d' accusator ? Giustizia il vuole ,
Della Francia il periglio a me l' impone :
Egli è presente . Odone è desso .

Tutti Odone !

Odone. Tebaldo ! ogni altro avria ,
Lavato già nel sangue tuo l' oltraggio ;
Io tranquillo ti ascolto , e a chieder scendo
Innanzi a questo di guerrier consesso
Quai prove hai tu .

Teb. gli porge un foglio Legger le puoi tu stesso

Odon. Osvin fa core . Odone
Veglia per te ... Troppo al tuo zelo ei debbe
E al tuo tacer perchè lasciarti ei possa
Perir così quando ei sì presso è al soglio .

Tutti Cielo ! e fia ver ?

Teb. Il foglio
Smarrì fuggendo Osvino.

Coro Oh ! tradimento !

Teb. Odon ei sol tutte le trame ha ordito .

Una parte del Coro

Sì arresti Odon ...

Un' altra parte.

Non si discolpi.

Una parte de' Cavalieri si schierano al fianco di Tebaldo, un' altra a quella di Odone.

Odon. Udite.
Colpa maggior mi appone
Quel tristo foglio. Del real fanciullo
Vuolmi uccisor per usurparne il serto
E non voll' io quando mi venne offerto.
Tu che accusarmi ardisci
Tu lo chiedesti ...

Teb. Udir da te discolpe
Non accuse vogliam ...

I. Coro E' vero, e vero.
Si renda prigioniero.

II. Coro E il soffriremo noi? No ...

I. Coro Si disarmi.

II. Coro Si difenda.

Odon. Arrestate.

Tutti All' armi! all' armi! *snudando le spade.*

Odon. Ah! che fate? Ah! mai non fia
Ch' io vi tragga in tai contese,
Che la vita di un Francese
Io sagrifichi per me.
Prendi tu la spada mia *ad Ebbone*
A te solo a te la cedo,
Avvilita non la credo
Poichè resta in man di te.

Tebaldo, e Coro

Custodito in carcer sia
Finchè aperto il ver non è.

Ebb. Generoso! e prigioniero
Te veder così degg' io?

Odon. Ti consola: in breve io spero,
Fia più chiaro l' amor mio ...

(Ma un pensiero un sol pensiero
In segreto ad Ebbone
Discacciar da me non so)
Ebb. (Io l' intendo .)
Coro (O rio mistero !
Rivelarti a noi chi può ?
Odon. Se dar fede a' miei nemici
La Regina un dì tu senti ,
Dille , ah ! dille che rammenti
Quanto il core le immolò :
Che i suoi giorni a far felici
Lieto io spendo i giorni miei ;
Che dal ciel vegliar per lei ,
Spirto amico ancor saprò .
Teb. (Io trionfo .
Coro (Oh ! rio mistero !
Rivelarti a noi chi può ?)
A un cenno di Tebaldo si avanzano le guardie Odone abbraccia Ebbone e tranquillo si avvia per uscire .

SCENA VI.

Osvino frettoloso , e detti .

Osv. Fermati , Odone .
Tutti Chi veggo ?
Teb. (Vuoi tu tradirmi o sorte ?)
Osv. A tempo io giungo
Per vietarvi un delitto . I ceppi miei
A riprendere io riedo .
Coro E chi disciolti
Te gli ebbe pria ?
Teb. Chi questo foglio scrisse !
Chi te lo diede ?
Osv. Io mai non l'ebbi , il giuro ;
Io mai nol vidi . Arte è di tal che morto
Te vuole , Odone .
Odon. E chi è costui ? Favella .
Te ne scongiuro . Alfine il ver confessa .

Teb. (Io fremo ...)
Tutti Ah! di'.
Osv. No ... nol poss' io ... deh! cessa.
Ti basti sol, Ti basti
Che reo non sono ... eppur la vita io perdo ...
E insiem l' onor ... eh' uom più infelice in terra
Di me non visse ... e disperato io moro
Se tu mi abborri ...
Tebaldo e Coro E morrai fellone.
Ebb. (Si veli alla Regina)
Ebbone si allontana. Tutti i Cavalieri si ritirano in fondo a raccogliere i voti. Odone si copre il volto commosso. Osvino, gli stende le braccia.
Osv. Odone!... Odone!
Una preghiera ascolta.
Una preghiera, ancora.
Abbracciami una volta
Pria ch' io ti lasci e mora ...
Come fratello abbracciami
Lieto fra l' ombre andrò.
Odon. Qualunque sia crudele,
Il tuo fatale arcano
Ti è l' amistà fedele,
Tu non l' invochi invano.
Esser non può colpevole
Chi tanto Odone amò.
Odone apre le braccia ad Osvino. Egli vi si precipita. Piangono insieme.
a 2 Addio: non può conoscere
Fuorchè il mio cuore e il mio,
Quanto d' amaro e orribile
Compreso è in questo addio.
Esso, o fratello, è l' ultimo ...
L' ultimo ch' io ti dò.
Tebaldo e i Cavalieri si avanzano.
Osvino, e Odone si dividono.

Tebaldo e Coro

Conte, l' onor ti è reso:
Assolto appien tu siei.
Tu sciagurato!

Osv. Ho inteso.

Tebaldo e Coro

Altri accusar non dei
Di tna funesta sorte
Altri incolpar che te.
Morte è il decreto.

SCENA VII.

Berta e detti.

Ber. Morte!
Il rio decreto ov' è!

Tebaldo le porge la sentenza: essa la serra: Estrema è la sua agitazionc. Silenzio generale.

Che tento? Che spero?
Che penso? che faccio?
L' orrendo mistero
Paleso, o lo taccio?
Pietade, dolore,
Rimorso rossore.
A gara mi straziano
Mi fanno morir?

Tntti. (Ha in fronte il terrore ...
In volto il pallore ...
Sul ciglio le lagrime ...
Sul labbro il sospir ...)

Bert. Francesi ... ascoltate ...
Regina dolente ...
D' Osvino pietate....
E forse innocente ...
Non posso ... non voglio
Lasciarlo perir.

Tebaldo e Coro

Novelle congiure

Ordite ti sono :
Lo danna alla scure
Il rischie del trono ...
La legge lo fulmina
Del ciel , dell' onor .

Bert. con forza Eebben ... conoscetelo ...
Eglì è ... *Gran tumulto di fuori e strepito d' armi . Berta si arresta*

Tutti Qual fragor !

SCENA VIII.

Ebbone frettoloso è detti

Ebb. Cavalieri , accorrete , volate .
Siam traditi ... in Lutezia è il Normanno .

Tutti Giusto eielo .

Berta rimane eolpita da terrore , e si copre il volto con ambe le mani

Ebb. Raccogliete le schiere sbandate .

Teb. (Riuscito è l' inganno .)
Tebaldo esce inosservato

Ebb. Vanne , Odon , del tuo nome l' oltraggio .
Gli rende la Spada
De nemiei nel sangue a lavar .

Odon. Prodi , all' armi .

Tutti Regina Coraggio .

Bert. Ah ! nessun può la Francia salvar .

Osv. Deh ! mi udite ... ch' io muoja onorato ...
Che il mio sangue mi provi innocente .

Bert. Che mai dici ?... non sai , sciagurato ,
scuotendosi
Qual s' oppone barriera possente .

Osv. Tutto obblio .... sol la Francia rammento .

Odon. Cavalieri , io rispondo d' Osvin .

Tutti Vieni . *ad Osvino*

Osv. Andiam ...

Tutti All' estremo cimento .

Bert. Or sei pago , o crudele destin .
suona la campana a martello e rispondono le trombe .

Resta ah! resta ... io lo voglio, io l' impongo;
Fra me ed esso il mio petto frappongo ...
Questa squilla che cupa rimbomba
Ti dovrebbe gelare d' orror.

Osv. Taci, taci ... all' infamia qui resto ...
Ad un giorno che aborro e detesto,
Di me degna io ricerco una tomba
Tra i francesi nel campo d' onor.

Odone, Ebbone, e Coro

Vieni Osvino: sol può la vittoria
Ritornarti alla fama, alla gloria.
Ah! non fia che la Francia soccomba
Se nel campo si unisce il valor.

partono tutti

SCENA IX.

Atrio nel palazzo Reale come nel primo Atto

Ordamante solo, indi Berta dal Tempietto
Il cielo è burrascoso e tratto tratto odesi da lontano rumoreggiare il tuono.

Ord. Ove fuggo? e perchè? qual mai mi caccia
Strano terror? Incerti colpi e lenti
Oggi vibrò il mio braccio e mille volte
Fuggì dal sen ch' era a ferir vicino.
Ogni guerriero mi sembrava Osvino.
Oh! come prode! Oh! come
Maggior di me lo vidi, egli è qual' eri,
Roberto, in giovinezza ai chiari giorni
Dell' innocenza tua, pria che t' avesse
Gittato amor d' ogni miseria in fondo;
Pria che mi avesse maledetto il mondo.

Veggonsi lumi dai vetri gotici del Tempietto.

Ma qual di fioche faci
Chiaror vegg' io?

Musica di dentro

Mesto spirante suono,

Qual di vento in foresta
Il cuor mi scuote ... La Regina e questa.

Berta prega nel tempio

Bert. Cielo, fa grazia ai gemiti
Che dal mio labbro intendi,
L' ora final che incalzami
Per poco ancor sospendi.
Fammi saper dei barbari
Il vincitor qual è ...

Ord. Deh! il figlio sia
Chiedi, deh! chiedi al ciel la morte mia.

Bert. Qualunque vuoi tu vittima
O pera il figlio o il padre,
Lascia a dolente vedova,
Lascia a dolente madre
Per lor pregarti e piangere,
Chieder per lor mercè.

scoppia la burrasca.

Ord. La tua preghiera
Rigetta il ciel: per me non v' ha perdono

Tende l' orecchio: non s' ode più la voce di Berta: i tuoni sono più frequenti.

Copre il fragor del tuono
Sua debil voce ... ma nè il tuon, nè tutta
La furente tempesta a lei potrebbe
Un grido del mio duol tener coperto.
Berta!!

stendendo le braccia al tempio con un grido doloroso.

SCENA X.

Berta pallida e discinta dal Tempietto, e detto

Bert. Qual voce!... Oh! chi vegg' io?

Ord. Roberto.
Non mi fuggir ... deh m' odi.
Ultimi detti io parlo.

Bert. Ah! va: nel sangue
Di Carloman sei tinto ... e grondi ancora

Derl sangue di Terigi.

Od. E il mio non vedi? ...

Il mio che sparger festi?... Oh! caro assai
Ben caro ti costò! Più caro il trono
A cui salisti del mio sangue tinta!

Bert. Odi, Roberto ... Io son fra poco estinta:
Giurò ch' io fui costretta
Dal padre irato ... che in esiglio morto
Io ti credei ... che tal ti piansi, e il vile
Che a' tuoi giorni attentò, mai non conobbi,
Nè oncor conosco ...

Ord. Oh! che di' tu? saresti
Anco innocente ... Ah! non giurarlo. o Berta ...
Pietà di me ... m' accerta
Che colpevole fosti, e ti perdono ...
Ma innocente ... Oh! furor ...

Bert. No ... rea non sono.
Io t' amai, m' offriva Osvino
Gli occhi tuoi, la tua sembianza ...
Io piangea sul tuo destino ...
Di placarlo avea speranza ...
E tu crudo mi abborrivi ...
Sposo e figli mi rapivi ...
E la Francia ricolmavi ...
Di ruine e di squallor.

Ord. Cessa ... cessa ... tu mi amavi ...
D' ogni mostro io son peggiore.
Sì, mi amavi ... a me lo attesta ...
Ne la fede il tuo dolore.
No, la voce non è questa
D' un cor finto e mentitore ...
Oh celeste creatura
Come pria ti veggo pura,
Io mi credo ancora amato
Come ai dì del primo amor.

Bert. Taci, taci ... sciagurato ...
Puoi d' amor parlarmi ancor?
Ord. No ... non lice ... addio ...
Bert. Roberto!
E il tuo figlio?
Ord. Io lo salvai.
Bert. E tu?
Ord. D' onta, e duol coperto
Fuggo, e più non mi vedrai.
Pur lo giuro; e sai s' io mento,
Niun dei tuoi da me fu spento ...
Bert. Da chi dunque?
Ord. Io dir non posso ...
Quì v' ha più di un traditor ...
Bert. E tu il fosti ...
Ord. E già percosso
Hammi un Dio vendicator.
Si allontana da lei come per uscire: indi ritorna indietro, e se ne appressa supplichevole.
Io ti lascio, e al cor non oso
La tua man neppur recarmi ...
Ma se un giorno a te fui sposo.
Se potesti un giorno amarmi,
Ah! da te si disperato
Non lasciarmi allontanar.
Son dal cielo perdonato
Se mi puoi tu perdonar.
Bert. Dio, che vedi il suo rimorso
Dio, che ascolti il suo lamento,
Deh! tu vieni in mio soccorso,
La virtù mancar mi sento ...
Egli è troppo sventurato
Per ridurlo a disperar ...

Getta un vel sul passato
Perchè io gli abbia a perdonar.
Roberto si prostra ai di lei piedi. Ella è commossa. Odesi lontano calpestio.

Bert. Giunge alcuno. Ah! sorgi ... ah! parti;
Ord. Non poss'io così lasciarti,
Bert. Che pretendi?
Ord. Il tuo perdono.
Bert. Sorgi ... vanne ... a te lo dono.
Ord. Or contento, or pago appieno *alzandosi*
Vo la morte ad incontrar.

a 2

Qui mai più ... ma in cielo almeno
Ci potremo un dì trovar.
Roberto si allontana frettoloso. Berta si abbandona sovra un monumento.

SCENA XI.

Berta, Ebbone, indi Odone.

„ *Bert.* Guidalo in salvo, o cielo, e gli perdona, *inginocchiandosi*
„ Com' io gli perdonai.
„ *Ebb.* Regina?
„ *Bert.* (*sorgendo*) Ebbene!
„ Che rechi tu?
„ *Ebb.* Fauste novelle; in fuga
„ Van dispersi i Normanni. Odi levarsi
„ Festose voci intorno ... è il popol tutto
„ Che plaude ai vincitori, ò Odone istesso,
„ Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.

„ *Bert.* Lieti dì tu?... Non senti ...
„ O ch' io m' inganno ... un lamentevol suono
„ L' aure ferir?... Oh' che vegg' io? Sì mesto
„ Mi ti presenti Odon?
„ *Odon.* Crudel destino
„ Turbò la mia vittoria.
„ *Bert. con un grido* Ah cadde Osvino!
„ *Odon.* Dal traditor Tebalbo
„ Ferito ei giacque.
„ *Bert* Oh! me infelice! ah! dove...
„ Dove rimase?... a lui corriam ... si salvi...
„ Si soccorra.
Odon. Ti arresta. A te venirne
„ Chiese il morente ... e pago e il suo desio.
„ Miralo ...

SCENA XII.

Osvino ferito è portato dai Cavalieri Francesi, e detti.

„ *Osv.* O mia regina!
„ *Bert.* Oh figlio mio!
„ *Osv.* Non piangete per me... morir non duolmi...
„ Il traditore è spento.
„ E' salvo il regno. Almen per morte
„ Io sono giustificato
„ *Bert.* Ah! non morrai. Non fia
„ Sì crudo il cielo, che al materno pianto
„ La tua vita ricusi.
„ *Osv.* Oh! che mai dici?
„ Tu madre, mia!
„ *Bert.* Si, Madre tua. Ti posa
„ Sovra il mio sen... Novella vita in esso

„ Novella vita prendi.
„ Su me ti appoggia, oh misero!
„ Stringiti al seno mio
„ Posati sul mio cor.
„ Teco l'affanno, e il palpito
„ Dividere vogl'io
„ Dolce gli sia il languire
„ Dolce gli sia il soffrire
„ Se langue il cor per te:
„ *Osv.* Oh gioja immensa
„ Oh dolce amplesso, che ogni duol compensa!
„ Deh! col tuo pianto amaro
„ Non funestarlo... Io non potea vivendo
„ Goderlo mai... La tomba mia nasconda
„ Fatale arcano, e all' universo intero
„ Taci il nome del padre...
„ *Ber.* Misero figlio
„ *Osv.* Basta a me la madre...
„ *Ber.* Osvino .„. oh figlio mio!
„ *Osv.* Madre... Fratelli... addio...
„ *Ber.* Cielo pietoso cielo,
„ Non mel rapire ancòr
„ *Coro* Vana preghiera, ei muore...
„ Ei più non è... *silenz.o*
„ *Bert. sorgendo disperata* Dove sei tu, Roberto?
„ Dove sei tu, barbaro padre? accorri...
„ Contempla l'opra tua. Non odi?

SCENA ULTIMA

Ordamanle e detti

„ *Ord.* Io t'odo.
„ E il saugue mio ti porto.
„ *Tutti* Egli! Roberto! è desso.

„ (*additandogli Osvino*) Il vedi è morto.
„ *Roberto è immobile e muto prosegue*
„ *con forza.*
„ Alma spietata osserva
„ Spettacol di contento
„ Mira la madre or orfana
„ Accanto al figlio spento.
„ Perfido! perchè taci?
„ Barbaro perchè tremi?
„ Su via compisci l' opera,
„ Vibra su me quel brando;
„ Vibralo e non tremar.
„ Mi svena, e sia la morte —
„ D' un empio amor mercè.
„ Purchè del ciel la folgore
„ Ti giunga a sterminar.

Fine della Tragedia Lirica